Leggete in sesta pagina
FIORENZO MAGNI
vince in volata
il Giro della Toscana
di ATTILIO CAMORIANO

l'Unità
DEL LUNEDI
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Leggete in terza pagina i servizi su
ROMA-LAZIO 2-1
di GINO BRAGADIN, DINO REVENTI e REMO GHERARDI

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 16 (109) | LUNEDI' 19 APRILE 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

DI FRONTE AL PERICOLO MORTALE CHE SOVRASTA L'UMANITA'

Il Papa per un'intesa internazionale che metta al bando la guerra atomica

Il significativo messaggio pasquale di Pio XII - "Dinanzi agli occhi del mondo atterrito sta la previsione di distruzioni gigantesche, di estesi territori resi inabitabili e non utilizzabili per l'uomo„ - Il Pontefice ha chiesto l'interdizione anche della guerra biologica e chimica

Il Pontefice ha rivolto ieri al mondo, dopo la celebrazione della Messa pasquale in S. Pietro, un importante messaggio augurale. La parola di Pio XII è giunta alla folla che si assiepava nella piazza e nelle vie adiacenti attraverso gli altoparlanti disposti sulla facciata della Basilica, ed è stata naturalmente radiodiffusa. Il messaggio è durato soltanto otto minuti, ma è stato nella sua sostanza interamente dedicato al problema angoscioso delle armi termonucleari e alla necessità di bandirle e di garantire l'umanità dallo sterminio che la minaccia.

Il messaggio era grandemente atteso proprio perchè, da ogni parte si riteneva che in occasione della Pasqua il capo della Chiesa cattolica avrebbe levato la sua parola in risposta alle ansie che muovono le popolazioni di tutto il mondo, cattoliche e non cattoliche, dinanzi al pericolo senza precedenti che incombe. L'attesa non è andata delusa, ed oggi una nuova voce autorevole si è aggiunta alle tante che si sono udite in questi ultimi tempi per iniziativa degli uomini responsabili di ogni Paese. Il messaggio pontificio ha perciò incoraggiato, in quanti lo hanno udito, la speranza che dalla convergenza di giudizi sullo stato di emergenza in cui il mondo versa, discenda una convergenza di sforzi per il fine a tutti comune della salvezza dell'umanità.

Dapprima riferendosi alla malattia che l'ha colpito, Pio XII ha detto:

« Nel rendere umili grazie alla divina clemenza per averci elargito l'inestimabile dono di celebrare insieme con voi questa sacra festività, non vorremmo mancare di manifestarvi la paterna nostra gratitudine per il filiale affetto e le devote preghiere con cui avete confortato l'animo nostro nelle recenti afflizioni. Quanto vorremmo che su tutti gli uomini si effondesse il gaudio della Pasqua cristiana, sicchè la Chiesa potesse cantare in pienezza di estensione: nella tua resurrezione, o Cristo, gioiscono i cieli e la terra; ma se nei cieli tutto è pace e letizia, ben altra è la realtà sulla terra.

« Qui — ha proseguito il Pontefice — in luogo della serena gioia il cui segreto in rivelato già da Cristo, aumenta di anno in anno l'ansia e quasi lo sgomento dei popoli nel timore di un terzo conflitto mondiale e di un tremendo domani posto alla mercè di nuove armi distruggitrici di inaudita violenza. Armi — come avemmo già occasione di esprimere e di paventare fin dal febbraio del 1943 — atte a provocare per l'intero nostro pianeta una pericolosa catastrofe; a portare il totale sterminio di ogni vita animale e vegetale e di tutte le opere umane su regioni sempre più vaste; armi capaci ormai, con isotopi artificiali radioattivi di lunga vita media di inquinare in modo duraturo l'atmosfera, il terreno, gli oceani stessi, anche assai lungi dalle zone direttamente colpite e contaminate dalle esplosioni nucleari.

Così dinanzi agli occhi del mondo atterrito sta la previsione di distruzioni gigantesche, di estesi territori resi inabitabili e non utilizzabili per l'uomo, oltre alle conseguenze biologiche che possono prodursi sia per mutazioni indotte in germi e microorganismi, sia per l'incerto esito che un prolungato stimolo radioattivo può avere sugli organismi maggiori, compreso l'uomo, e sulla loro discendenza. Al quale proposito noi vorremmo omettere di accennare al pericolo che per le future generazioni potrebbe rappresentare l'intervento mutogeno, ottenibile o forse già ottenuto con i nuovi mezzi, per deviare dal naturale sviluppo il patrimonio dei fattori ereditari dell'uomo, anche perchè fra tali deviazioni probabilmente non mancano o non mancheranno quelle mutazioni patogene che sono la causa delle malattie trasmissibili e delle mostruosità ».

« Da parte nostra — ha continuato Pio XII — mentre non ci stancheremo di adoperarci affinchè mediante intese internazionali — salvo sempre il principio della legittima difesa — possa essere efficacemente proscritta e allontanata la guerra atomica, biologica e chimica, chiediamo: fino a quando vorranno gli uomini sottrarsi al salutare fulgore della Resurrezione, attendendo invece sicurezza dai bagliori micidiali dei nuovi ordigni di guerra? Fino a quando essi opporranno i loro disegni di odio e di morte ai precetti dell'amore e alle promesse di vita arrecate dal Salvatore divino? Quando si arrenderanno i reggitori delle Nazioni che la pace non può consistere in un esasperante e dispendioso rapporto di vicendevole terrore, ma nella massima cristiana della universale carità ed in particolare nella giustizia volontariamente attuata, anzichè estorta, e nella fiducia piuttosto ispirata che pretesa? Quando avverrà che i sapienti del mondo volgeranno le mirabili scoperte delle forze profonde della materia esclusivamente a fini di pace per dare all'attività umana energia a tenue costo, la quale allevierebbe e correggerebbe la disuguale distribuzione geografica delle fonti di beni e di lavoro, come anche per offrire nuove armi alla medicina, alla agricoltura, ed ai popoli nuove sorgenti di prosperità e di benessere? ».

Il messaggio pontificio si è concluso con la benedizione rituale che il Pontefice ha impartito uscendo sulla loggia della Basilica.

Il cardinale Gerlier contro la bomba H

Il messaggio pasquale di Pio XII ha avuto una immediata eco in Francia. Il cardinale Gerlier, arcivescovo di Lione, si è levato ieri nel corso di una pastorale contro le atroci armi il cui impiego segnerebbe un nefando regresso della civiltà.

Dopo aver evocato il dramma indocinese che diviene sempre più straziante, il cardinale Gerlier ha aggiunto: « Vi è ancora di peggio: è lo spettro di una nuova guerra più terribile che mai che si profila all'orizzonte con la prospettiva delle sue armi atroci il cui impiego segnerebbe un nefando regresso della civiltà.

« Il progresso scientifico, speranza di un'umanità che vorrebbe essere più felice — egli ha aggiunto — sarebbe in realtà messa al servizio della più odiosa barbarie. Quale conforto udire in questa mattinata di Pasqua la voce del Papa far appello a tutte le nazioni per una intesa che bandisca un simile orrore ».

Nuove notizie giungono anche da ogni parte d'Italia.

Alle numerose dichiarazioni e alle energiche prese di posizioni contro l'uso delle tremende armi, di cui abbiamo dato notizia, se ne sono aggiunte altre. I consigli comunali di Minerbo e Sasso Marconi, in provincia di Bologna, hanno votato all'unanimità ordini del giorno in cui si chiede al governo di farsi promotore per la interdizione delle armi termonucleari.

Anche a Vicenza si sono avute significative prese di posizione. Delegazioni di cittadini si sono incontrate con il sindaco democristiano, Francesco Doppio, con il vicesindaco Luigi Broccardo e con il consigliere Antonio Chiappini che si sono espressamente pronunciati contro l'uso delle armi termonucleari.

A Ravenna, dichiarazioni analoghe sono state fatte dal presidente dell'Amministrazione provinciale, Giacomo Binda Galletti e dal professor Luigi Pane dell'Università di Bologna.

Un'interessante giudizio è stato espresso da don Luigi Zamboni, parroco di San Venanzio di Galliera, il quale ha così detto a una delegazione di donne: « Io non credo che vi siano uomini che abbiano intenzione di usarla, questa bomba, però è bene che i governi si impegnino a non usarla. Sono i popoli che contano, tutti devono essere contro queste bombe, che non dovrebbero essere costruite. Con le armi non si farà mai la pace ».

L'ex arbitro internazionale di calcio Giovanni Galeati, infine, ha dichiarato: « La guerra è di per se stessa una brutalità che arreca sofferenze indicibili a tutta l'umanità. Qualunque paese intenda fare uso della bomba H dimostra intenzionalità criminali, che, come cittadino e padre di famiglia, non posso che condannare. Mi rifiuto di pensare che si possa arrivare tra popoli civili a simili mostruosità. Abituato alle battaglie leali e alle competizioni pacifiche ritengo che tutto il mondo si debba unire perchè simili mezzi di distruzione siano banditi per sempre dalla mente di chi governa i popoli ».

DOPO LE GRAVI DICHIARAZIONI DEL VICE PRESIDENTE NIXON

Aspre polemiche negli S. U. sulla proposta di inviare truppe americane in Indocina

Un tale gesto — dichiara un senatore — potrebbe provocare una guerra mondiale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 18. — *Le dichiarazioni, rese note ieri, del vice-Presidente americano Nixon hanno acceso, come era del resto prevedibile, una vivacissima polemica negli Stati Uniti.*

Come si ricorderà, Nixon dichiarò, venerdì sera, parlando a un pranzo di direttori di giornali che gli S.U. potrebbero inviare loro truppe in Indocina; che una eventuale tregua indocinese concordata durante la conferenza di Ginevra costituirebbe una disfatta per gli Stati Uniti, e che gli americani dovranno opporsi, durante la conferenza, ai tentativi in questo senso che potranno fare inglesi e francesi.

E' opinione comune a Washington che le dichiarazioni del vice Presidente siano state un vero e proprio « pallone-sonda », per saggiare le reazioni dell'opinione pubblica americana. Le asserzioni di Nixon non fanno in effetti che rendere espliciti gli orientamenti politici americani già chiaramente espressi da Dulles. Sabotaggio della possibilità di accordo alla conferenza di Ginevra, e preparazione di un aperto intervento militare americano in Indocina, sono le linee direttive della politica che Dulles sta conducendo in vista di Ginevra.

Il segretario di Stato americano si era tuttavia ben guardato finora dall'ammetterlo in termini così espliciti. Egli aveva soprattutto cercato di nascondere all'opinione pubblica americana, accreditando una certa versione della sua « nuova strategia », il fatto che la politica condotta dal governo di Washington conduce ineluttabilmente a un invio in guerra di soldati americani.

Non è da stupirsi quindi che su questo aspetto del problema si siano concentrati i commenti e le polemiche dei circoli politici americani, nei quali si riflette l'allarme della popolazione che aveva concesso un così largo suffragio al presidente Eisenhower fondandosi soprattutto sulla sua promessa di por fine alla guerra in Corea.

Al di là dei suoi aspetti umani, d'altra parte, il problema sollevato da Nixon fa nascere una serie di questioni politiche e costituzionali che sono sottolineate dai primi commenti. Il senatore Mansfield ha sollevato dubbi sul principio stesso di un intervento americano aperto in Indocina, che, egli ha detto, potrebbe determinare un intervento cinese e forse dare l'avvio a una nuova guerra mondiale.

« Dopo tutto, ha aggiunto il senatore Mansfield, si tratta di una guerra di fratelli contro fratelli, e nè i francesi, nè gli americani, nè alcun altro paese potrebbe vincerla. Sarà vinta dalle popolazioni del luogo e io mi auguro che si tratti delle forze anticomuniste ».

Un altro senatore, Mc Lellan, ha preso apertamente posizione contro Nixon, dichiarandosi contrario a un intervento americano « a meno che tutti i paesi membri dell'ONU non combattano con noi ».

Altri parlamentari hanno concentrato la loro attenzione sugli aspetti costituzionali della questione, contestando al governo il diritto di inviare truppe all'estero senza il consenso del Parlamento. Taluni si sono spinti fino a chiedere che l'autore delle dichiarazioni venga identificato ufficialmente, di modo che sia possibile chiedere a Nixon di fornire spiegazioni ufficiali di fronte al Congresso; o, come il senatore Gore, hanno invitato il presidente Eisenhower a dichiarare esplicitamente se il governo si assume le responsabilità delle dichiarazioni di Nixon.

Da parte sua il senatore Knowland, autorevole esponente del Partito repubblicano, e della sua ala più reazionaria, ha affermato che la eventualità di inviare truppe americane in Indocina può considerarsi « improbabile » ma « concepibile ».

Dulles, da parte sua, ha dichiarato, rispondendo alle interrogazioni rivoltegli dai giornalisti al suo rientro da un periodo di vacanze, di non essere a conoscenza delle dichiarazioni di Nixon, perchè, là dove si trovava in vacanza, non tiene apparecchi radio.

DICK STEWART

5 milioni di laburisti contro il riarmo tedesco

LONDRA, 18. — In occasione del suo congresso annuale, apertosi stamane a Blackpool il partito cooperatore — importante organismo affiliato al Partito laburista, che conta diciotto deputati alla Camera dei Comuni — si è pronunciato con una forte maggioranza contro il riarmo della Germania.

Tale presa di posizione risulta da un emendamento — approvato con 5.092.000 voti contro 2.410.000 — ad una mozione di politica internazionale che condannare. Mi rifiuto di pensare che si possa arrivare tra popoli civili a simili mostruosità. Abituato alle battaglie leali e alle competizioni pacifiche ritengo che tutto il mondo si debba unire perchè simili mezzi di distruzione siano banditi per sempre dalla mente di chi governa i popoli ».

Dimissioni del Presidente della gioventù cattolica

Il dott. Rossi è stato estromesso da Gedda perchè contrario all'apertura a destra

La crisi politica della Democrazia Cristiana, marcata dalle inequivocabili prese di posizione di Pella, Andreotti e Togni e dalla campagna condotta dai padri gesuiti per un fronte clerico-monarchico-fascista, ha avuto espliciti riflessi nell'Azione Cattolica.

Il Presidente della Gioventù di Azione Cattolica, Mario Rossi, si è dimesso dalla carica, comunicando per lettera questa sua decisione ai vescovi e agli organismi ecclesiastici diocesani. Il testo della lettera non lo si conosce, ma le notizie che ne hanno dato i giornali vicini alla Democrazia Cristiana confermano che il motivo principale delle dimissioni consiste in contrasti di orientamento politico con il presidente generale dell'Azione Cattolica prof. Gedda. Vi è di più. Il dott. Rossi ha esitato, prima di dare le dimissioni, anche perchè non era mai accaduto che un dirigente dell'Azione Cattolica lasciasse la carica prima che scadesse il triennio prescritto. E' stato indotto a un tal passo in seguito a numerosi colloqui avuti con i cardinali Ottaviani, Pizzardo e Piazza. Ciò fa ritenere che al dott. Rossi sia stato praticamente ordinato di dimettersi, così come accadde nel 1952 per il prof. Carretto, anch'egli presidente della Gioventù d. Azione Cattolica. Il Carretto fu estromesso dalla carica per non avere condiviso — così si disse — l'orientamento di Gedda e dei Comitati C.v.c. clericali durante le elezioni, un orientamento che trovò il suo clamoroso punto d'approdo nella tentata « operazione Sturzo ». Motivi in tutto analoghi stanno all'origine delle dimissioni del Rossi.

A quanto pare, il Rossi si sarebbe ripetutamente pronunciato contro « l'apertura a destra », e si sarebbe dimostrato in più occasioni sensibile agli orientamenti della « base » giovanile cattolica, ribelle alle involuzioni filo-fasciste dei dirigenti clericali. Secondo notizie di stampa, il Rossi avrebbe pronunciato ad Assisi, ai primi di aprile, un discorso molto esplicito contro la « apertura a destra ». Di qui il suo siluramento, al quale faranno indubbiamente seguito — e già ne sono preannunciati — spostamenti in tutte le cariche minori sia della GIAC sia delle altre organizzazioni di Azione Cattolica.

L'episodio, per il momento stesso in cui si verifica, vuole essere un contributo alle forze che spingono la D.C. a un allargamento delle alleanze verso destra, e dimostra che l'apparato clericale si adegua anche organizzativamente a questo obiettivo.

Distrutto presso Haifong un treno militare francese

SAIGON, 18. — Nel corso di un attacco ad un treno composto di 22 vagoni, le truppe vietnamite hanno ucciso 182 soldati francesi e distrutto ingenti quantità di materiali bellici di produzione americana.

Il colpo di mano è avvenuto una decina di chilometri a nord ovest di Haipong.

Domani riunito a Mosca il nuovo Soviet Supremo

MOSCA, 18 — Martedì prossimo si riunirà per la prima volta al Cremlino, il nuovo Soviet Supremo dell'URSS.

Il nuovo Soviet, eletto nel marzo scorso, dovrà designare il proprio « Presidium »: approvare la lista del governo i cui membri sono responsabili dinanzi al Soviet; e ratificare i decreti emanati dopo l'ultima sessione del precedente Soviet.

Un barista marsigliese uccide i suoi tre rapinatori a revolverate

MARSIGLIA, 18. — Un giovane barista si è liberato oggi alla maniera forte di tre banditi che erano entrati nel suo locale per un'estorsione a mano armata.

Il bar era vuoto, questo pomeriggio, allorchè vi fecero il loro ingresso i tre malviventi. Uno di essi disse semplicemente: « Siamo venuti per ritirare il pacchetto che è pronto ».

Il giovane, Leon Panizzi, aveva saputo dal padre che i tre individui gli avevano preannunciato una visita, per ricevere del denaro. Il vecchio era assente ma il figlio rispose con calma: « Credo che sia in cucina, attendete un minuto ».

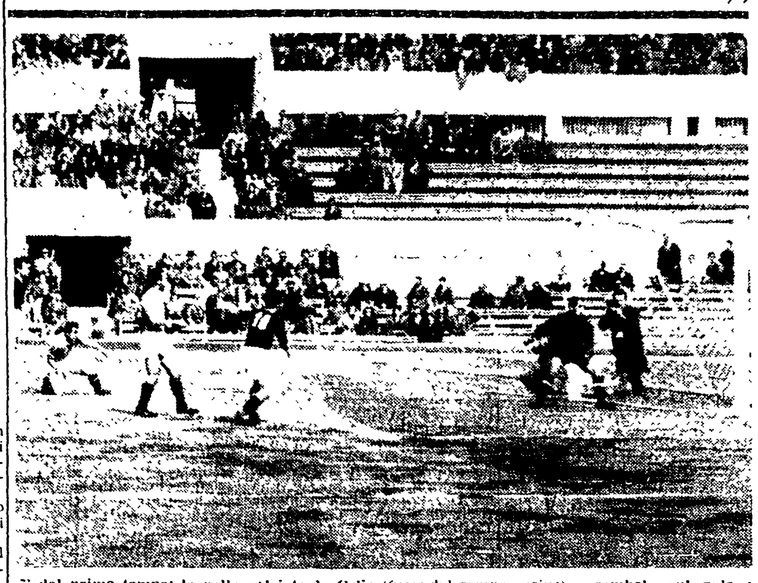
Al suo ritorno, egli aveva in mano una rivoltella ed aperse il fuoco sui tre delinquenti. Quello armato più vicino fu subito abbattuto ed il Panizzi si impossessò della sua rivoltella.

Il giovane ebbe così in mano due rivoltelle, con le quali sparò contro gli altri, colpendoli ed uscendo poi sulla strada.

Giunta sul posto, la polizia trovò due uomini morti mentre il terzo spirò poco dopo l'arrivo all'ospedale. Egli è tale Antoine Nicolai, evaso recentemente dal carcere. Gli altri sono Antoine Rossi, varie volte condannato per traffici illegali e Mathieu Godini, condannato nel 1947 per tentato omicidio. Tutti e tre erano ben noti elementi della malavita locale.

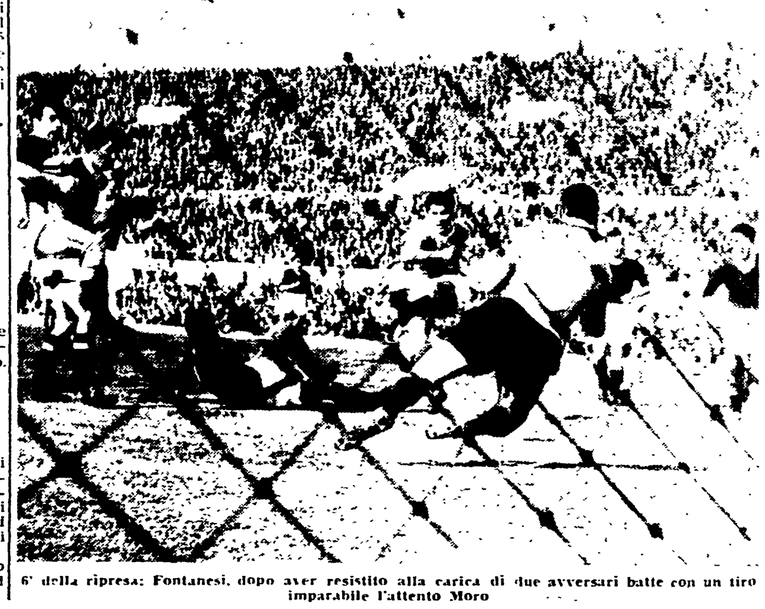
Il Panizzi si è poi presentato alla polizia e si ritiene che egli verrà rilasciato, sulla base della sua affermazione di aver agito in stato di legittima difesa.

LE TRE RETI DEL "DERBY„



7' del primo tempo: la palla calciata da Celio (fuori dal campo visivo) carambola sul palo e finisce in rete. E' il primo goal giallorosso

18' del primo tempo: Bortoletto, su angolo battuto da Ghiggia, colpisce fortissimo di testa e insacca per la seconda volta la rete difesa dal pur bravo De Fazio



6' della ripresa: Fontanesi, dopo aver resistito alla carica di due avversari batte con un tiro imparabile l'attento Moro

LA PASQUA FESTEGGIATA NONOSTANTE IL MALTEMPO

Eccezionale affluenza di turisti stranieri La neve blocca ancora il traffico in Abruzzo

Ieri nel pomeriggio il vento è calato a Roma, e un tiepido sole ha addolcito la temperatura permettendo alle migliaia e migliaia di turisti, affluiti nella Capitale, di sciamare per le vie più agevolmente e con maggiore letizia. Il sole è stato accolto con un sospiro di sollievo dai romani i quali già si preparano per festeggiare la Pasquetta degnamente, ed è probabile che per oggi lascino quasi totalmente le vie di Roma ai turisti stranieri, per invadere le campagne della periferia e dei Castelli.

Nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche della vigilia, i turisti stranieri e gli abitanti delle nostre città non si sono lasciati impressionare e hanno dato corso a un afflusso e un deflusso notevole dalle città. A Bologna l'esodo è stato superiore agli scorsi anni.

Anche i veronesi, a migliaia, hanno abbandonato Verona per riversarsi sul lago di Garda. Di contro, migliaia di turisti austriaci, tedeschi e di altri Paesi europei si sono riversati in Italia. Si calcola che circa settemila automobili siano transitate dal valico del Brennero; altre 3500 circa sono Parato Dravo.

Altre decine di migliaia di stranieri sono arrivati per ferrovia, di questi solo 25000 si sono fermati in Alto Adige, e gli altri hanno proseguito verso sud. Se i veronesi hanno abbandonato la città per il lago, romantici di tutto il mondo hanno caratterizzato le feste pasquali nella città dei Capuleti recandosi a visitare la tomba di Giulietta e deponendovi grossi fasci di fiori.

Ma la regione che ha ospitato il più grande numero di gitanti, italiani e stranieri, è stata certamente la Liguria: dal Piemonte dalla Lombardia, dall'Austria, dalla Francia, dalla Germania e da altri Paesi europei sono affluite migliaia di autovetture. Sulla strada Aurelia infatti, a causa del grande afflusso, gli automezzi sono stati costretti a procedere a velocità ridottissima: sulla camionabile Genova-Serravalle si sono addirittura formate interminabili colonne di automezzi, e anche qui il traffico ha dovuto procedere a minima velocità. Casi analoghi si sono verificati in molte altre zone, ad eccezione dell'Abruzzo, dove il maltempo ha continuato ad imperversare implacabilmente.

Automezzi bloccati dalla neve in Abruzzo

Le condizioni meteorologiche si mantengono pessime in tutto l'Abruzzo e il Molise.

La ferrovia Campobasso-Termoli è interrotta. Ottanta persone che viaggiavano su un pullman diretto ad Agnone hanno trascorso tutta la notte all'aperto. Lo stesso è accaduto ai viaggiatori di altro pullman, bloccato nei pressi di Guardiagrele.

Decine di comune delle provincie de L'Aquila, Chieti, Teramo e Pescara sono isolati.

Le condizioni del mare sono sempre pessime.

Nel porto di Punta Penna oltre ai due motopescherecci affondati ieri è affondato un pontone dell'impresa addetta ai lavori del porto.

Si ha infine notizia che nel piccolo paese di Castelluccio sull'Appennino Ascolano, l'improvvisa bufera di neve degli scorsi giorni ha fatto concentrare parecchie migliaia di pecore che si erano già recate sugli alti pascoli. Molti ovini sono stati ospitati perfino nelle case della borgata.

Su Brindisi si è abbattuta ieri sera una grandinata che ha ricoperto le strade per un spessore di alcuni centimetri.

Anche a Nicastro danni ingenti sono stati provocati alle coltivazioni dalla grandine e dal vento impetuoso che da circa quarant'otto ore imperversano sulla piana di Santa Eufemia.